

Essere membri di Chiesa

Un trattato di [Gregg Allison](#)

Definizione

Essere membri di chiesa riguarda appartenere o far parte della chiesa di Gesù Cristo. Tale appartenenza implica concezioni differenti della chiesa, dei requisiti di ammissione e delle responsabilità e dei privilegi derivanti dall'essere membri.

Panoramica

In un'epoca in cui le chiese non stanno prendendo sul serio l'appartenenza alla chiesa o, al contrario, la stanno mettendo nuovamente in risalto, è importante esaminare alcune concezioni fondamentali di che cosa significa essere membri di chiesa da una prospettiva teologica, storica e denominazionale. Il presente articolo analizza la questione dell'appartenenza alla chiesa in relazione a cinque aspetti: (1) prospettive diverse su continuità e discontinuità tra il popolo di Dio prima della venuta di Gesù Cristo e il popolo di Dio dopo la sua venuta; (2) la chiesa universale e le chiese locali; (3) chiese che battezzano i bambini (pedobattismo) e chiese che battezzano i credenti (credobattismo); (4) le responsabilità e i privilegi dei membri; e (5) la rimozione dei membri e la loro riammissione.

Introduzione

Ciò che costituisce l'appartenenza alla chiesa dipende dal concetto che si ha della chiesa. In un certo senso, la chiesa come popolo di Dio include un gran numero di membri. Anche la questione di chi costituisce il popolo di Dio è oggetto di dibattito. In un altro senso, la chiesa come assemblea locale include un numero assai limitato di membri. La composizione specifica dei membri della chiesa locale dipende dai requisiti di ingresso (in particolare dal rito del battesimo) e dalla loro accessibilità a bambini, adulti credenti, o (pressoché) chiunque. Inoltre, le responsabilità e i privilegi dei membri, inclusa la loro rimozione, variano in base a diversi fattori.

Continuità e discontinuità

Esistono due importanti concezioni di chiesa a seconda di prospettive diverse sulla continuità e la discontinuità tra il popolo di Dio prima e dopo la venuta di Gesù Cristo.

La prospettiva della continuità afferma che c'è un unico popolo di Dio sotto un unico patto di grazia. Adamo ed Eva, i discendenti di Abraamo, il popolo d'Israele sotto il vecchio patto (il patto Mosaico), gli Israeliti che fecero ritorno a Gerusalemme dopo l'esilio, i discepoli di Gesù di Nazaret, e i cristiani sotto il nuovo patto: tutti costoro costituiscono l'unico popolo di Dio. Anche se evidenti differenze distinguono questi vari gruppi—per esempio, l'esperienza dello Spirito Santo, della circoncisione, della Pasqua, del battesimo, della Cena del Signore—ogni persona fa parte del popolo di Dio. Ciascuna è stata eletta da Dio e pertanto salvata mediante la sua grazia e la fede personale nelle promesse divine. Insieme, esse formano l'unico popolo di Dio.

Secondo la posizione della continuità, la chiesa come popolo di Dio è esistita sin dall'inizio della razza umana. Alcuni sostenitori di questa visione credono che la chiesa ha sostituito il popolo d'Israele; in questo modo, il popolo Ebreo nella sua totalità (esclusi coloro che accettano il Vangelo e diventano parte della chiesa del nuovo patto) non ha speranza futura. Altri esponenti credono che esista ancora un futuro per il popolo d'Israele. Quando “sarà entrata la totalità degli stranieri” (Romani 11:25), Dio si volgerà nuovamente al suo popolo, e “tutto Israele sarà salvato” (Romani 11:26), riconoscendo Gesù come il Messia da loro tanto atteso.

La prospettiva della discontinuità afferma l'esistenza di differenti popoli di Dio a seconda dei vari patti che Dio ha stabilito in diversi frangenti della storia della salvezza. Per esempio, prima della venuta di Gesù Cristo, il popolo di Dio del vecchio patto consisteva in gran parte di adoratori Ebrei di Yahweh che seguivano la legge di Mosè nella terra d'Israele (o come esiliati che speravano di farvi ritorno). Essi circoncidevano i loro figli l'ottavo giorno, osservavano il sabato, celebravano la Pasqua e le altre feste annuali, e nutrivano la speranza nella venuta di un Messia unto dallo Spirito che avrebbe portato il perdono dei peccati nell'ambito di un nuovo patto.

Dopo la venuta di Cristo, il popolo di Dio del nuovo patto consiste invece di seguaci di Gesù che provengono in gran parte dai Gentili e che vivono in tutto il mondo. Spinti dalla grazia alla fede e al ravvedimento, essi hanno accolto la buona notizia della morte e della risurrezione di Cristo. Si riuniscono ogni settimana la domenica per adorare, battezzare per accogliere membri nella comunità, celebrare la Cena del Signore (detta anche comunione o eucaristia), e nutrire la speranza nel ritorno del Messia che inaugurerà la pienezza della salvezza.

Una leggera variante della posizione della discontinuità afferma l'esistenza di un unico popolo di Dio, che si estende da Adamo ed Eva all'ultima persona che viene alla fede prima del ritorno di Cristo, pur riservando le metafore del corpo di Cristo e del tempio dello Spirito Santo alla chiesa del nuovo patto. La chiesa, pertanto, non esisteva prima della venuta di Cristo; tuttavia, il popolo di Dio esisteva fin dal principio. Solo dopo la vita, la morte, la risurrezione e l'ascensione del Figlio incarnato e l'effusione dello Spirito Santo il giorno di

Pentecoste la chiesa come corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo poteva venire all'esistenza (come in effetti è accaduto).

La Chiesa universale e la Chiesa locale

L'appartenenza alla chiesa cambia a seconda che si consideri la chiesa in senso universale (ad es., Efesini 5:25) o in senso locale (ad es., 1 Corinzi 1:2). Nel primo caso (universale), la chiesa consiste di un grande numero di membri. Secondo la prospettiva della continuità, la chiesa universale è composta da tutti i fedeli (gli adoratori di Yahweh e i seguaci di Gesù Cristo), sia da quelli che sono morti sia da quelli che sono ancora in vita. Secondo la prospettiva della discontinuità, i membri della chiesa sono tutti i seguaci di Gesù Cristo, sia coloro che sono morti in Cristo sia coloro che sono ancora vivi in Cristo. In entrambe le prospettive c'è un aspetto celeste e un aspetto terrestre nella chiesa universale, e in entrambe le prospettive la chiesa universale è costituita da un gran numero di membri.

Nel secondo caso (locale), i membri di una chiesa locale sono un numero molto limitato di persone. Persino le megachiese che contano decine o centinaia di migliaia di membri sono piuttosto limitate a confronto del numero di persone appartenenti al popolo di Dio che sono vissute sulla terra. Questa discussione fa sorgere però una questione importante: chi sono i membri di una chiesa locale?

Requisiti per l'ammissione e la loro accessibilità

Esistono diverse risposte a questa domanda. Storicamente, dal punto di vista della chiesa di Stato, pressoché tutti i cittadini di quella regione/nazione erano considerati membri della chiesa. Per esempio, in Europa durante il periodo medievale essere un cittadino significava essere un membro della Chiesa Cattolica Romana. Tra le eccezioni vi erano i Giudei, i musulmani e gli aderenti alle altre religioni, oltre agli atei e agli eretici. (Quando le chiese di Stato erano all'ordine del giorno nella maggior parte dell'Europa, queste eccezioni erano rare).

Storicamente si è molto discusso se in questo sistema era lo Stato a dover esercitare il potere supremo (Erastianismo) ed imporre le sue leggi sulla chiesa e scomunicarne i membri, o se era la chiesa a dover essere sovrana (primato papale) sui suoi membri. In entrambi i casi, i requisiti per l'ammissione erano limitati all'essere nati in quella regione/stato ed essere stati battezzati, che era un atto ecclesiale dato per scontato. Tutti, o quasi tutti, i nati venivano battezzati dalla chiesa, e ciò rendeva l'appartenenza alla chiesa accessibile a chiunque (o quasi).

La pratica del battesimo continua anche oggi a stabilire chi è membro di una chiesa locale. Per quanto riguarda questo sacramento/ordinamento, prevalgono le due pratiche del battesimo dei bambini (pedobattesimo) e del battesimo dei credenti (credobattesimo).

La Chiesa Cattolica Romana, le Chiese ortodosse orientali e le Chiese pedobattiste protestanti battezzano i bambini e in tal modo li includono tra i loro membri. Nelle chiese pedobattiste, differenti teologie del battesimo stanno alla base della pratica di battezzare i bambini. Per esempio, la Chiesa

Cattolica Romana crede che il sacramento del battesimo tolga ai bambini il loro peccato originale, li rigeneri e li inserisca in Cristo e nella sua Chiesa. Per fare un altro esempio, le chiese Presbiteriane non considerano il sacramento del battesimo salvifico; esso invece incorpora i bambini di genitori credenti nella comunità della fede ed è un segno che comunica la promessa divina della grazia in vista della salvezza futura. Una tale pratica dipende in maniera considerevole dalla continuità tra il popolo di Dio del vecchio patto, che circoncideva i bambini per includerli nella comunità, e il popolo di Dio del nuovo patto, che in modo simile battezza i bambini per includerli—insieme ai loro genitori credenti—nella chiesa. Nelle chiese pedobattiste, il battesimo è il requisito per essere ammessi tra i membri, e possono essere battezzati i figli di genitori credenti che sono membri di chiesa. (Queste chiese praticano anche il battesimo degli adulti, che presenta una forte somiglianza con il battesimo praticato nelle chiese credobattiste, che è il prossimo argomento).

Le chiese battiste, le chiese libere, le chiese bibliche e chiese simili battezzano le persone che hanno fatto una professione di fede credibile in Gesù Cristo per ricevere la salvezza. Non battezzano i bambini, essendo in disaccordo con la rigenerazione battesimale professata dalla Chiesa Cattolica Romana. Sono in disaccordo anche con il battesimo dei bambini praticato dalle chiese pedobattiste protestanti, i cui membri sono sia i genitori credenti sia i loro bambini battezzati. Le chiese credobattiste, per contro, affermano con insistenza che udire il vangelo, ravvedersi dal peccato e credere in Gesù Cristo devono precedere (almeno in senso logico, se non temporale) il battesimo, che viene successivamente amministrato ai credenti e che segna l'inizio della loro appartenenza alla chiesa locale. Diversamente dal popolo d'Israele, che includeva gli adulti e i loro figli (che, nel caso dei maschi, erano circoncisi), l'appartenenza alla chiesa è riservata a coloro che accettano il vangelo e sono stati battezzati. Il battesimo è pertanto il requisito per essere ammessi come membri di chiesa e può essere battezzato soltanto chi ha creduto in Cristo.

Le responsabilità e i privilegi dei membri

Essere membri di una chiesa locale formalizza la relazione tra i cristiani che hanno preso un impegno nei confronti di quella chiesa. L'atmosfera in cui queste relazioni prosperano (e di conseguenza, i membri) è un'atmosfera di amore, che la Scrittura sottolinea ripetutamente (Efesini 4:15-16).

In alcune chiese, le responsabilità e i privilegi dei membri sono strutturati sulla base di un patto di chiesa. Anche quando non esiste nessuna dichiarazione formale, questi impegni riguardano generalmente due gruppi: i leader e i membri. Quanto al primo gruppo, la leadership della chiesa si impegna a dedicarsi alle seguenti cose per conto dei suoi membri: incoraggiare l'adorazione comunitaria del Dio Trino, predicare e insegnare la Parola di Dio, amministrare i sacramenti/ordinamenti del battesimo e della Cena del Signore, pregare per i membri della chiesa, guidare la chiesa in conformità alla volontà del Signore, pascere la chiesa proteggendola dalle false dottrine e pratiche, essere fulgidi esempi (benché ancora peccatori) di somiglianza a Cristo, impiegare i membri e usare i loro doni per la crescita della chiesa, mantenere l'unità della chiesa e spingerla verso una maggiore purezza, guidare i membri in sforzi missionali, fornire cura pastorale, amministrare con saggezza le offerte dei membri, eccetera.

Quanto al secondo gruppo, i membri della chiesa si impegnano a fare quanto segue: partecipare insieme all'adorazione del Dio trino, rispondere con fede e obbedienza alla Parola di Dio, essere battezzati e celebrare la Cena del Signore, pregare per gli affari e i ministeri della chiesa, sottomettersi ai leader e alla loro guida saggia, affrontare il disaccordo e il conflitto con i leader in modo diretto (invece di parlare alle loro spalle o lasciare la chiesa contrariati), sottomettersi alla disciplina di chiesa quando essi (i membri) si sviano, seguire il modello di fedeltà e obbedienza stabilito per loro dai leader, usare i loro doni per la salute e la crescita della chiesa, mantenere l'unità e ricercare la purezza, impegnarsi in sforzi missionali, rispondere alla cura pastorale, dare con sacrificio, eccetera.

Rimozione e riammissione di un membro

A volte, nonostante i migliori sforzi di una chiesa nel provvedere per i suoi membri e sostenere i suoi leader, essi si radicano in un peccato e si rifiutano di abbandonarlo. La loro relazione d'amore con la chiesa tentenna e vengono meno alle loro responsabilità di membri e leader. Queste situazioni tristi inducono la chiesa ad esercitare la disciplina nei confronti dei membri che persistono a peccare.

Gesù fornisce direttive per affrontare il peccato tra i membri del suo corpo (Matteo 18:15-20). In quattro fasi progressive che comportano il confronto e il ravvedimento o la mancanza di ravvedimento, Gesù insegna alla chiesa di denunciare il peccato commesso da uno dei suoi membri contro un altro membro. La progressione inizia (passo 1) con una conversazione personale, seguita (passo 2) da un confronto con un gruppo ristretto di persone, poi (passo 3) dall'intervento di tutta la chiesa, che si conclude (passo 4) con la scomunica da parte di tutta la chiesa. In ciascun passo, la risposta auspicata è il ravvedimento: il membro che ha peccato confessa il suo peccato e lo abbandona, portando così il caso alla felice conclusione di una relazione ristabilita. Non rispondere con il ravvedimento fa scattare il passo successivo, che coinvolge un numero maggiore di persone e rafforza l'esortazione a rompere con il peccato ed essere ristabilito.

I passi tre e quattro mettono in moto la partecipazione di tutti i membri, con l'incapacità di rispondere con il ravvedimento nell'ultimo passo che costringe i membri ad espellere la persona arroccata nel suo peccato dall'appartenenza alla chiesa. Questa scomunica rimuove la persona impenitente dal novero dei membri, impedendole così di partecipare alla Cena del Signore e di esercitare il ministero nella chiesa. Inoltre, con la scomunica i membri troncano la loro relazione d'amore con la persona scomunicata e la trattano come un "pagano e un pubblicano" (Matteo 18:17), ossia, come un estraneo alla chiesa. Rimosso dalla realtà della grazia, del perdono, della consolazione, del sostegno e dell'amore, la persona impenitente è consegnata a Satana e alla sua realtà di distruzione, corruzione, tentazione, inganno, accusa e tormento.

Lo scopo di tale provvedimento radicale è sempre volto al bene: rimuovere ogni sostegno al membro espulso per portarlo alla fine di se stesso. A questo punto egli rientra in se stesso, confessa il suo peccato e si ravvede, e cerca il ristabilimento della relazione sia con il membro contro cui ha peccato sia con la chiesa da cui è stato rimosso. In alcuni casi, la restituzione (della reputazione, della proprietà o del denaro) è una parte necessaria del processo

di ristabilimento. Dopo aver riconosciuto la sincerità del suo ravvedimento, i membri accolgono nuovamente la persona penitente, perdonandola e consolandola, e la riammettono tra i membri della chiesa.

La Scrittura si occupa di altre situazioni che richiedono la disciplina di chiesa: insegnamento di eresie (Tito 1:9-14; [2 Giovanni 9-11](#)), divisione (Romani 16:17-18; [Tito 3:10-11](#)), pigrizia (2 Tess. 3:6, 11-12), e cadute da parte degli anziani (1 Timoteo 5:19-21).

Conclusione

Essere membri di una chiesa dipende da diversi fattori. Gli esponenti della continuità sostengono che l'appartenenza alla chiesa si estende fino ad Adamo ed Eva e include i fedeli di ogni tempo (tutti gli adoratori di Yahweh e tutti i discepoli di Gesù Cristo). Gli esponenti della discontinuità affermano che l'appartenenza alla chiesa è riservata ai discepoli di Cristo. Poiché la chiesa non esisteva (e non poteva esistere) prima del completamento della missione di Cristo e dell'inaugurazione della missione dello Spirito Santo a Pentecoste, solo i cristiani sono membri della chiesa.

Inoltre, i membri della chiesa universale, sia secondo una prospettiva di continuità che di discontinuità, includono sia i fedeli che sono morti sia quelli che sono ancora in vita. L'appartenenza alla chiesa universale è molto ampia. L'appartenenza alla chiesa locale dipende da alcuni requisiti per l'ammissione. Per esempio, essere un bambino di genitori credenti che sono membri di chiesa (pedobattismo), o credere nel vangelo per la salvezza (credobattismo). Essere membri di una chiesa locale comporta una serie di responsabilità e di privilegi, e in certe occasioni le chiese devono rimuovere i membri che vivono nel peccato, nella speranza che si ravvedano e che siano riammessi tra i membri.

Altre letture

- Gregg R. Allison, *Sojourners and Strangers: The Doctrine of the Church* (Wheaton: Crossway, 2012). Vedi un riassunto del libro [qui](#).
- Chuck Lawless, *Membership Matters: Insights from Effective Churches on New Member Classes and Assimilation* (Grand Rapids: Zondervan, 2005)
- Jeremy M. Kimble, *40 Questions about Church Membership and Discipline* (Grand Rapids: Kregel, 2017)
- Ed Stetzer, "[3 Reasons for Church Membership](#)," *Outreach Magazine* (June 23, 2015).
- Kevin DeYoung, "[6 Reasons Why Membership Matters](#)," TGC blog.
- Michael Osborne, "[Why Church Membership?](#)" *Tabletalk Magazine* (November 2, 2018).

Forse si potrebbero inserire anche questi due libri in italiano di Coram Deo:

- [Essere un membro di chiesa](#) (J. Leeman)
- [La disciplina di chiesa](#) (J. Leeman)